

La nuova Campana



Anno Rotariano 2025-2026

Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

SPECIALE ALFABETO ROTARIANO

Ogni parola racchiude un mondo. Nel Rotary le parole hanno un peso e un significato ad un tempo profondo e specifico: orientano il pensiero, ispirano le azioni e tracciano la direzione. L'idea di un "alfabeto rotariano" nasce dal desiderio di dare forma concreta ai valori che guidano l'azione del Rotary. Associare a ogni lettera dell'alfabeto un concetto o un simbolo rotariano non è un semplice esercizio linguistico ma un cammino di riflessione, un invito a riscoprire un linguaggio fatto di etica, di solidarietà, di impegno ed anche di quotidianità dell'azione. Alcune lettere, naturalmente, suggeriscono più di un concetto: ogni parola ne evoca altre, tutte ugualmente preziose e coerenti con lo spirito rotariano. Abbiamo tuttavia scelto, per ciascuna lettera, un solo termine, quello che più di ogni altro c'è parso rappresentare il modo di servire rotariano. Cinque lettere peraltro sono "vincolate", per così dire, a quelli che costituiscono i valori fondamentali dell'azione rotariana: *leadership, integrity, service, fellowship, diversity*. Essi sono i pilastri su cui si fonda il concreto svolgersi dell'azione rotariana. Intorno ad essi ruotano tutti gli altri concetti che completano il nostro alfabeto, come un dialogo continuo tra ideali e azioni.

Questa proposta di alfabeto non pretende di essere esaustiva ma vuole stimolare la riflessione personale e condivisa. Ogni socio potrà, leggendo, aggiungere ai concetti proposti nuove parole, nuove sfumature o significati diversi, in piena libertà di critico pensiero purché nell'ambito dei principi e dei valori rotariani. Così l'alfabeto diventa uno strumento vivo, capace di crescere e di arricchirsi con il contributo di tutti. L'alfabeto rotariano è quindi una mappa simbolica, una guida per ritrovare le radici dell'identità e dell'impegno. Non è un elenco chiuso di parole ma un dialogo aperto con il nostro sentire rotariano, un linguaggio comune che ci unisce oltre le differenze ricordandoci che ogni parola può diventare azione, testimonianza e servizio.

Ogni parola scelta può diventare anche tema di riflessione personale, spunto per incontri, ispirazione per un progetto o semplice promemoria del nostro modo di essere. Una sorta di manuale di vita rotariana che ci accompagna nella quotidianità dell'azione. Il Rotary si esprime storicamen-



Immagine generata da AI

te nella lingua inglese: abbiamo scelto pertanto di utilizzare l'alfabeto anglosassone come base di riferimento. Esso rappresenta non solo una scelta lingui-

stica ma anche un simbolo di universalità e di apertura internazionale.

Attilio Mauceri

A come Amicizia

Diversamente da come talvolta si ritiene, l'amicizia non è un valore fondamentale del Rotary. Non appartiene alle cinque categorie valoriali (*leadership, integrity, diversity, service e fellowship*).

L'equivoco forse nasce dalla non corretta traduzione della parola inglese *fellowship*. Talvolta, nella traduzione italiana, *fellowship* la si trova resa come amicizia, quasi che questo sentimento costituisca un principio cardine del Rotary. Tuttavia autorevoli esponenti rotariani hanno precisato che tale traduzione è riduttiva o meglio inesatta.

Fellowship esprime infatti un concetto diverso, tant'è che Paul Harris parla a questo proposito di una "comunione di intenti" e talora di uno "spirito di cooperazione una-



na". Quindi, in buona sostanza, l'appartenenza al Rotary non implica affinità personali, perché essa si fonda su un impegno etico e civile. Il Rotary si basa su un legame oggettivo: il comune desiderio di servire la

di Attilio Mauceri



società e promuovere pace, integrità e cooperazione internazionale.

Laddove l'amicizia è una relazione privata, *fellowship* è un valore pubblico sociale e condiviso. Pur tuttavia, anche se il Rotary non è un'associazione di amici, questa può generare amicizia attraverso lo spirito di collaborazione e di convivialità.

In altri termini, l'amicizia, pur non essendo un valore fondante del Rotary International, ha una presenza reale e significativa nella vita del Club, tanto da poterla legittimamente includere in un ideale alfabeto rotariano sotto la lettera "A".

L'amicizia infatti costituisce un importante fattore di motivazione e coinvolgimento, creando un clima relazionale che aiuta il perseguimento dei valori fondamentali del Rotary.



B come Benefattore

Nel Rotary, l'impegno e la solidarietà non si misurano soltanto nelle ore dedicate al servizio o nei progetti portati avanti sul territorio ma anche nella generosità di chi sceglie di sostenere concretamente le iniziative rotariane. Sono i benefattori, uomini e donne che credono nei valori del Rotary e che, con le loro donazioni, contribuiscono a costruire un futuro migliore per le comunità locali ed internazionali.

Essere benefattore del Rotary significa entrare a far parte di una tradizione di filantropia che risale alle origini stesse del movimento. Le risorse raccolte dai benefattori alimentano la Fondazione Rotary, l'ente che finanzia programmi globali di istruzione, salute e sviluppo sostenibile. È grazie al loro contributo che continuano a nascere borse di studio per giovani meritevoli, progetti di alfabetizzazione, campagne sanitarie e interventi umanitari nei Paesi più fragi-



li. Nel corso degli anni, i benefattori hanno avuto un ruolo determinante in iniziative di grande impatto, come l'eradicazione della poliomielite attraverso il programma *Polio-Plus*, e nella realizzazione di progetti locali che migliorano la qualità della vita nei territori dove i Club operano.

Ogni donazione, grande o piccola, rappre-

senta un gesto di fiducia e di responsabilità verso la società e verso il futuro.

Si può essere riconosciuti come "benefattori" con una donazione di almeno 1000,00 dollari: non è soltanto un titolo onorifico ma un segno tangibile di appartenenza a una comunità di persone che mettono il "Servire al di sopra di ogni interesse personale" al centro della propria vita.

Dietro ogni progetto del Rotary c'è infatti un benefattore che ha creduto nel potere del bene condiviso, dimostrando che la generosità può davvero cambiare il mondo. Il Rotary continua a invitare i propri soci e simpatizzanti a sostenere la Fondazione, ricordando che ogni contributo, anche il più modesto, si trasforma in opportunità, solidarietà e speranza.

I benefattori sono – e resteranno – il cuore pulsante del Rotary, i custodi silenziosi di un sogno che si rinnova ogni giorno: costruire ponti di pace attraverso il servizio.

di Antonella Mansi



C come Campana

In senso simbolico, la Campana non è soltanto uno strumento di richiamo e comunicazione ma ha anche un significato spirituale, ricordando il poeta inglese John Donne «la Campana rappresenta la connessione universale tra gli individui».

A Firenze, la campana più famosa è la Martinella, che in passato suonava quando la guerra era imminente; l'11 agosto 1944, invece, i suoi rintocchi hanno annunciato ai fiorentini che la città era stata liberata dai nazisti. Da allora i rintocchi della Martinella, locata in Palazzo Vecchio, commemorano eventi speciali. Quando il Rotary fu fondato la Campana non era prevista: è entrata nel Rotary "serendipity" in seguito ad un concorso sulle presenze alle riunioni rotariane, indetto nel 1922 tra i Rotary degli Stati Uniti, dove fu posta la condizione che i Rotary Club perdenti si unissero per consegnare un premio al Club vincitore. Vinse il Rotary Club di New York City che ricevette in dono una campana di una popolare nave pattuglia



in servizio nella zona, che venne posizionata su un pezzo di legno proveniente dalla H.M.S. "Victory" dell'Ammiraglio Horazio Nelson, il vincitore di Trafalgar. Da allora, la Campana apre e chiude gli incontri rotariani e ha iniziato a rappresentare, come sulle navi, ordine e disciplina, un richiamo alla consapevolezza, alla coerenza personale e alla responsabilità individuale.

di Emanuela Masini



Il Rotary Club Firenze, nel 1928, ha ricevuto in dono da Leo E. Levy dello stesso Club di New York la Campana, il cui suono riecheggia ancora oggi nelle riunioni e che riporta la seguente iscrizione: «Presented to Rotary Club of Florence by Leo E. Levy, Rotary Club of New York, 1928». La ruota dentata sopra la Campana riporta il motto ufficiale del Rotary «He Profit Most Who Serves Best». Presso la sede centrale del Rotary ad Evanston (Illinois) c'è la Campana che Armando e Pasquale Marinelli hanno donato, tramite il Rotary Club di Agnone, al Rotary International per il Centenario della sua Fondazione. La Pontificia Fonderia Marinelli, guidata dalla stessa famiglia da ventisei generazioni, è la seconda azienda a conduzione familiare più antica del mondo e realizza campane da oltre mille anni per molti Club Rotary nel mondo e ha realizzato per i soci del Rotary Club Firenze, in occasione del Centenario del Club, la piccola Campana in bronzo.

D come Diversity

Nel linguaggio pubblico contemporaneo, *diversity* è spesso ridotta a un insieme ristretto di dimensioni: genere, orientamento sessuale, appartenenza culturale o provenienza geografica. Dimensioni fondamentali ma insufficienti. Questa visione limita la portata reale della diversità, che non riguarda solo chi siamo, bensì come pensiamo, come osserviamo il mondo, quali possibilità siamo in grado di concepire.

La *diversity* non è una categoria identitaria ma un principio generativo che incide sul modo in cui comunità, organizzazioni e sistemi evolvono.

Il Rotary, che la include tra i propri valori guida, riconosce da tempo che la diversità non è soltanto un tema sociale ma una risorsa etica e strategica. La considera un fattore indispensabile per costruire comunità più forti, inclusive e capaci di rispondere alle complessità del presente. La *diversity*, declinata in questa prospettiva, diventa un invito a valorizzare esperienze, competenze, stili cognitivi e visioni differenti: non per uniformarle ma per permettere che ciascuna contribuisca alla crescita collettiva. La diversità infatti smonta gli automatismi, mette in crisi gli standard considerati "naturali", apre varchi in cui può emergere ciò



che ancora non esiste. Integrare identità differenti è un primo passo; integrare modi di pensare differenti è ciò che genera davvero innovazione. La *diversity* non amplia solo la rappresentazione: amplia lo spazio dell'immaginazione. Le organizzazioni che la coltivano non diventano più complesse: diventano più resilienti. La diversità introduce variazioni, deviazioni, frizioni creative che impediscono ai sistemi di irrigidirsi. È proprio da queste deviazioni che nascono nuove idee, scoperte inattese, invenzioni che cambiano il corso delle cose. La storia dell'arte, della scienza e della tecnologia lo dimostra: i momenti di svolta nascono sempre da un incontro tra differenze.

di Patrizia Asproni



Anche la fisica quantistica offre una metafora potente: lì la realtà non segue un unico percorso ma si manifesta come un insieme di stati possibili che coesistono fino al momento dell'interazione. Allo stesso modo, la *diversity* mantiene aperto il campo delle alternative, protegge dai futuri deterministici, impedisce di credere che esista una sola forma valida di intelligenza, creatività o progresso.

Per le comunità professionali e civiche, come quelle della famiglia rotariana, questo significa non limitarsi ad "accogliere" le differenze ma permettere che le differenze trasformino la cultura stessa dell'organizzazione.

La diversità non è un attributo da aggiungere: è un motore che rigenera i sistemi, li rende più profondi, più porosi, più capaci di futuro. Ogni progresso nasce da uno scarto rispetto all'abitudine. Per questo la *diversity* non è un tema accessorio ma una vera infrastruttura del domani.

Dove molteplici modi di essere, sapere e immaginare convivono e collaborano, lì si genera lo spazio delle idee che ancora non conosciamo.

La *diversity* non rende solo un mondo più giusto: lo rende più intelligente, più creativo e più capace di futuro.

E come Effettivo

Il Rotary International riconosce nell'“effettivo” il proprio patrimonio più importante.

I soci rappresentano il capitale umano che, con competenze e abilità, garantisce identità e continuità all'organizzazione. Senza un effettivo vitale, ogni Club rischia di perdere forza e capacità di azione.

Il Manuale di Procedura 2022, nel Piano Strategico, invita i Club a sviluppare modelli innovativi, capaci di accogliere nuovi partecipanti e di offrire loro modalità significative di collaborazione.

Lo Statuto tipo ribadisce che i soci devono distinguersi per integrità, reputazione e spirito di servizio e che la composizione dei Club deve mantenere un equilibrio tra le diverse professionalità, evitando predominanze.

La gestione dell'effettivo si articola in due direttrici: conservazione e crescita. La conservazione richiede un ambiente inclusivo e accogliente, capace di favorire il ricambio generazionale e la rappresentanza di tutte le fasce d'età e di genere; la crescita, inve-



ce, deve essere considerata uno strumento strategico per lo sviluppo del Club e non un mero dato statistico.

È fondamentale che i nuovi soci vengano coinvolti fin dal loro ingresso, attraverso l'assegnazione di incarichi e la partecipazione alle Commissioni.

Il coinvolgimento costituisce infatti il principale motore dell'entusiasmo e della partecipazione attiva. La qualità dei soci rimane un obiettivo prioritario: più soci qualificati

significano maggiore coesione e capacità di perseguire le finalità del Rotary.

La Commissione per l'Effettivo di Club svolge un ruolo essenziale nel garantire il reclutamento e la conservazione di soci qualificati, nell'assicurare la diversità professionale e nell'adeguare le classifiche alle tendenze contemporanee.

Essa è inoltre chiamata a valutare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e a promuovere la formazione dei soci.

Fin dalle origini, il Rotary International ha stabilito principi inderogabili: la crescita deve essere graduale, per evitare squilibri tra nuovi e vecchi soci; l'ammissione deve avvenire con unanimità di consenso, al fine di garantire fiducia reciproca e armonia.

Questi fondamentali restano attuali e indispensabili per preservare la vita e la vitalità dei Club.

In conclusione, l'effettivo non è un obiettivo numerico ma un patrimonio da custodire e valorizzare.

Esso rappresenta il cuore pulsante del Rotary e la continuità per il suo futuro.



di Claudio Bini

F come Fellowship

Inanzitutto, la parola *fellowship* costituisce, come noto, una delle cinque categorie valoriali cui si ispira l'azione rotariana.

In occasione del commento alla prima lettera dell'alfabeto, vi è già un accenno al significato propriamente rotariano che si deve accostare alla parola in questione. Pur con la precisazione di come sia difficile considerare i valori rotariani come unità a sé stanti, ognuno con un campo di azione definito e diverso dal campo di azione degli altri, si scorge in ciascuno dei valori identificati dal Consiglio centrale del Rotary International una specificità che ne giustifica la differenziazione. Talvolta però la specificità va attentamente individuata e questo avviene per la categoria valoriale denominata *fellowship*.

Come già accennato nel commento alla lettera “A”, *fellowship* talora viene identifica-



ta con la parola “amicizia” attribuendo così ad essa un significato tendenzialmente diverso da quello più proprio e più specifico. L'amicizia, nel senso comune del termine, non è affatto un valore fondamentale del Rotary ma una circostanza eventuale ed esterna alle categorie valoriali. *Fellowship*

invero individua la situazione di appartenenza ad un medesimo sodalizio nel quale i singoli soci sono uniti dalla comune responsabilità a rendersi utili agli altri. Difatti, mentre l'amicizia è un sentimento personale, eventuale e non strutturale, sentimento soggettivo, spontaneo, radicato nel rapporto personali e non necessariamente nella missione condivisa, *fellowship* è un concetto oggettivo e strutturale; è il legame che si crea quando persone diverse aderiscono consapevolmente ad un medesimo sodalizio condividendone valori, metodi e responsabilità. *Fellowship* implica comunione di intenti, solidarietà operativa, reciproca considerazione.

Fellowship è un legame che supera i rapporti personali, non è legata a sentimenti interpersonali ma è fondata sulla fiducia nella missione, risultando una sorta di patto etico di collaborazione.



di Attilio Mauceri



G come Guidoncino

La simbologia ha sempre rivestito un ruolo cruciale nella storia del Rotary, contribuendo a definire l'identità e i valori dell'organizzazione.

La simbologia serve inoltre come potente mezzo di comunicazione, trasmettendo i valori, la storia e l'essenza dell'organizzazione attraverso simboli riconosciuti a livello mondiale. In effetti, il "guidoncino" di un Club Rotary, che tipicamente incorpora simboli locali, celebrando la diversità culturale e l'unione globale, è molto più di un semplice oggetto decorativo: diventa, infatti, strumento di comunicazione poiché rappresenta più di ogni altra cosa l'identità, la storia e i valori del Club. È il simbolo distintivo del Club che viene scambiato tra i soci e i Club di tutto il mondo, rafforzando lo spirito di amicizia, di fratellanza e di collaborazione internazionale che caratterizza il Rotary. Ogni guidoncino è unico e rappresenta visivamente il Club di appartenenza.



Riporta in genere il nome del Club, il logo del Rotary International ed i simboli grafici che richiamano la città o il territorio in cui il Club opera.

Anche il nuovo guidoncino del Rotary Club Firenze, ideato per celebrare il centenario del Club (1925-2025), è un simbolo ricco di significato, rappresentando l'identità e i va-

lori del Club e ricordando con orgoglio la storia e le radici fiorentine del Club.

Gli elementi visivi principali sono: il giglio rosso di Firenze che campeggia al centro quale simbolo storico della città e segno di continuità con l'identità locale; la scritta "Rotary Club Firenze" che è riportata in un elegante carattere corsivo. Sullo sfondo, ripetuta più volte in diagonale, la scritta "100 anni" celebra il traguardo del centenario. In basso, la dicitura "Fondato il 7 marzo 1925" ricorda la data di nascita del Club.

Il logo del Rotary International appare nella parte inferiore, rafforzando il legame con l'organizzazione globale. Il retro è dedicato alla lista completa dei Presidenti del Rotary Club Firenze dal 1925 al 2025, con i nomi ordinati cronologicamente.

Questa scelta sottolinea l'importanza della leadership e della continuità all'interno del Club, riconoscendo il contributo di ogni Presidente.



di Renzo Capitani

H come Harris

La sua storia – Ogni buon rotariano conosce (... o almeno dovrebbe!) Paul Harris. È, infatti, da una sua suggestiva idea che nasce e si sviluppa il nostro sodalizio che ancora dopo 120 anni si basa sugli stessi principi e mantiene le stesse finalità dettate dal suo Fondatore. Harris viene alla luce nel 1868 in una cittadina del Wisconsin e, dopo gli studi in giurisprudenza, si trasferisce a Chicago per svolgere la professione di avvocato.

Questa grande città, agli albori del Novecento, offre ad un professionista ottime opportunità ma la società del tempo privilegia innanzitutto l'imprenditorialità, il lavoro e il guadagno, piuttosto che i principi etici, l'amicizia e la solidarietà.

Per Paul Harris, invece, detti principi dovevano informare l'azione di ogni buon cittadino sia nell'attività professionale che privata e proprio per perseguire tali interessi convince un piccolo gruppo di amici a creare un'associazione dove si perseguano valori quali l'Amicizia, lo spirito del servire il prossimo al di sopra dell'interesse personale, l'alta rettitudine e correttezza negli affari e nelle professioni, la ricerca della comprensione e della pace tra i popoli e gli individui.

Il 23 febbraio 1905, quattro amici (Harris



e altri tre) si riuniscono per la prima volta nell'ufficio di uno di loro: questa verrà considerata la prima riunione del Rotary Club e gli incontri si susseguiranno con cadenza settimanale ospitati a rotazione presso i singoli soci.

In ambito cittadino la nuova associazione, così innovativa e diversa da quelle allora esistenti, trova velocemente nuovi adepti, tanto che Harris pensa di fondare nuovi Club anche in altre località degli USA: l'iniziativa ottiene un rapido successo e si formano nuovi Club via via in tutto lo Stato tanto che nel 1910 si contano già 16 Club con 1.600 soci. Come è noto il Rotary si diffonderà dal 1912 in altri paesi di tradizione

anglosassone, per poi approdare nel 1920 nell'Europa continentale (Madrid) e quindi in Italia con il riconoscimento del primo Club nel 1923 a Milano. Già dal 1912, per meglio coordinarne l'azione globale, su iniziativa di Harris viene istituita la National Association of Rotary Clubs, che lo stesso Harris presiederà per due mandati ma resterà anche successivamente il punto di riferimento dell'Associazione come Presidente Emerito fino alla sua morte nel 1947.

Il "Paul Harris Fellow" – A dieci anni dalla sua morte, nel 1957 è stato istituito un riconoscimento per onorare la memoria del fondatore che verrà appunto denominato "Paul Harris Fellow" (o PHF): detto riconoscimento può essere assegnato dai Club, dai Distretti e dal Rotary International sia ai rotariani sia a persone "esterne" (purché persone fisiche e previo versamento minimo di 1.000,00 dollari alla Rotary Foundation) che si siano distinte per l'impegno di servizio in iniziative umanitarie, sociali o culturali e che così ricevono una attestazione, un medaglione e una spilla sulla quale è rappresentata l'effigie di Harris.

Ogni rotariano, inoltre, può autonomamen-



di Marco Baglioni

Segue a pag. 6

Segue da pag. 5

te disporre una donazione personale alla Rotary Foundation che, per ogni 1.000,00 dollari versati, attribuisce al donatore un PHF: tale prassi in Europa e particolarmente in Italia è scarsamente conosciuta e diffusa, mentre specialmente negli USA e in Asia è una procedura assai più frequente, a tutto beneficio della Fondazione che utilizza

i fondi così ricevuti per perseguire i suoi essenziali e variegati scopi di service.

Il riconoscimento può essere assegnato alla stessa persona anche più di una volta e per ogni attribuzione viene consegnato un nuovo attestato e una nuova spilla contraddistinta da un numero crescente di zaffiri (fino a cinque) e quindi rubini (fino a tre): quando le donazioni attribuite al singolo individuo superano i 10.000,00 dollari ad esso

viene riconosciuto il titolo di *Major Donor* e sul relativo PHF vengono apposte pietre di diamante.

È buona prassi che "gli Amici di Paul Harris" indossino la spilla (la quale non è sostitutiva del consueto distintivo a ruota dentata comunque da apporre) nelle riunioni distrettuali, internazionali, durante l'annuale visita del Governatore ed è suggerita anche negli altri eventi solenni del Club.



come Integrity

Nel lessico del Rotary, poche parole hanno un peso così profondo e strutturale come "Integrity". Non è uno slogan né un ornamento etico: è una colonna portante. Senza integrità, il Rotary resterebbe un insieme di buone intenzioni; con l'integrità, diventa un'istituzione credibile, autorevole e capace di durare nel tempo.

Per il Rotary, l'integrità non è una virtù astratta. È un'esperienza concreta e quotidiana. È la coerenza tra ciò che affermiamo e ciò che realizziamo. È l'allineamento continuo tra valori, comportamenti e responsabilità. È la scelta consapevole di non ricorrere a scorciatoie, anche quando sembrano più rapide o convenienti; è il rispetto della parola data, anche quando mantenerla richiede coraggio e senso del limite. In un contesto che talvolta confonde il successo con l'astuzia, il Rotary sceglie deliberatamente la via più esigente: quella della rettitudine.

Questo valore appartiene al DNA del Rotary sin dalle origini ed è riconosciuto tra i valori fondamentali del Rotary International. L'integrità rende credibile il servizio, autentica la leadership, autentica l'amicizia. Senza integrità, il servizio si riduce a filan-



tropia episodica e la leadership a semplice gestione del potere; l'amicizia rischia di scivolare nella convenienza. Con l'integrità, invece, ogni azione acquista profondità, continuità e fiducia.

Come ricordava Paul Harris: «Il Rotary non è soltanto ciò che facciamo ma ciò che siamo, anche quando nessuno ci osserva». In questa affermazione si coglie l'essenza dell'integrità rotariana: un'etica interiorizzata, vissuta con naturalezza, non esibita ma riconoscibile.

Per il rotariano, l'integrità non si esaurisce nel perimetro del Club. Al contrario, trova la sua piena espressione nella vita profes-

sionale, civile e relazionale. Il Rotary non chiede perfezione ma responsabilità; non pretende infallibilità ma trasparenza. È un'etica esigente perché è pubblica: ciò che siamo fuori dal Club dà senso e valore a ciò che facciamo al suo interno.

In un tempo segnato da crisi di fiducia e da parole spesso svuotate di significato, l'integrità rotariana rappresenta una scelta controcorrente e generativa. È una forma di responsabilità civile che consente di esercitare influenza senza rinunciare alla coscienza, di guidare senza manipolare, di servire senza secondi fini.

In definitiva, l'integrità è il patto silenzioso che lega ogni rotariano alla comunità che serve. È la forza che trasforma il Rotary da semplice luogo di incontro in una palestra di carattere, dove i valori diventano comportamenti visibili e coerenti.

Oggi più che mai, *integrity* è la nostra cifra distintiva: genera fiducia, rende il servizio credibile e il Rotary naturalmente attrattivo.

Così, radicato nei suoi valori e orientato con fiducia al futuro, il Rotary continua a essere protagonista positivo della comunità, capace di ispirare e di lasciare un segno duraturo e fecondo nel tempo.



di Salvatore Paratore

J come Joint Project

E d eccoci alla "J". Lettera poco usata nella nostra lingua ma tanto cara al mondo anglosassone, dove il Rotary è nato. In questo ambito, la prima parola che questa lettera evoca nell'immaginario è il verbo *to join*, unire, concetto tanto caro al Rotary pensiero.

Proprio l'unione di intenti e di azioni dei tantissimi soci del Club nel mondo fanno sì che un'idea possa diventare un fenomeno mondiale.

Pensiamo *in primis* al progetto congiunto PolioPlus che, partito dal piccolo Rotary Club di Treviglio, ha permesso di combattere la poliomielite nel modo fino alla quasi totale eradicazione di questa malattia, anche se la stessa ha dato un colpo di coda che vede la "nostra" unione e perseveranza diventare armi ancora più essenziali in que-



sta lotta. Ma è focalizzando sul quotidiano che il participio passato del verbo diventa parola chiave per la collaborazione fattiva, ovvero "*joint project*", progetto congiunto, inteso come un'iniziativa di servizio realiz-

di Giovanni Masotti



zata in collaborazione tra più Club Rotary, spesso con altri gruppi come Club Interact (per i giovanissimi), Rotaract (giovani) o organizzazioni esterne, per combinare risorse, competenze e forza lavoro per affrontare cause comuni come la pace, la salute, l'istruzione o l'ambiente, con il supporto di risorse centralizzate come il Centro Progetti del Rotary.

Nonostante la dimensione del nostro glorioso Rotary Firenze ci consenta di effettuare *service* importanti anche in autonomia, abbiamo ben chiara l'importanza dei *joint project* per riuscire a fare leva sulle nostre possibilità ed amplificarle in ambito distrettuale ed internazionale per ottenere risultati di maggior respiro in ottica di contribuire alla connotazione dell'azione rotariana nel mondo.

K come Kids

Il 18 novembre 2024, in occasione della visita del Governatore del nostro Distretto Rotary per l'A.R. 2024/2025, Pietro Belli, è stato costituito il "RotaKids Firenze"!

Il RotaKids è un progetto di *service* del Rotary Firenze, proposto dalla Commissione Giovani del Club, che accoglie i bambini (da 0 a 12 anni) dei Soci del Rotary Club Firenze e loro affini o congiunti.

L'idea è stata subito favorevolmente accolta dal Presidente, dal Consiglio e da tutti i Soci, tanto che il "Baby Club" conta già più di 20 soci!!

Gli obiettivi di questo progetto di *service* consistono nel promuovere la cultura rotariana, valorizzare il ruolo dei rotariani nelle loro famiglie per diffondere gli ideali del Rotary e massimizzare la partecipazione



delle famiglie con bambini piccoli alla vita del Club. Tutti i bambini, infatti, sono e saranno sempre benvenuti a tutte le Conviviali e alle altre attività del Club.

I piccoli soci del RotaKids Firenze, da quan-

di Costanza Scoponi



do è stato costituito, hanno partecipato a molte Conviviali: si ricorda una su tutte la conviviale con il Frate Mago ma anche la Festa della Vendemmia, il weekend sulla neve e molte altre iniziative rotariane, fatte anche in Interclub.

Ricordiamo inoltre tanti *service*, tra cui la preparazione di pasti per "Rise Against Hunger" e la consegna dei regali di Natale ai bambini di Villa Lorenzi a Firenze. Insomma, le attività dei piccoli soci sono tantissime e tante altre ce ne saranno.

Il nostro RotaKids è stato anche "contagioso". Infatti, con il nostro aiuto, nel Distretto ne è nato uno a Massa Marittima e sono in procinto di nascerne altri.

Siamo felici ed orgogliosi che i nostri bambini possano imparare fin da piccoli che cosa significa fare del bene.



L come Leadership

Tra le cinque categorie valoriali indicate dal Rotary, la *leadership* è la più complessa e la più soggetta nel tempo ad accezioni di diversa declinazione. Nella prospettiva rotariana la *leadership* non è mai riducibile ad una mera capacità di comando, di successo personale o di efficienza organizzativa. Essa è legata ad una dimensione etica e a un orientamento di bene comune.

Il principio del "servire al di sopra di ogni interesse personale" costituisce il discrimine fondamentale tra una *leadership* autentica e una sola apparente.

Posta quindi l'esclusione di ogni forma di *leadership* che produca risultati positivi solo in termini economici o di prestigio individuale ma che non generi valore per la collettività, nell'ambito della linea rotariana possono essere ipotizzate altre situazioni e modelli di *leadership*, tra loro complementari. Forse la forma più rappresentativa dell'ideale rotariano è probabilmente la *leadership* di servizio (*servant leadership*). Il leader inteso come facilitatore e promotore delle capacità altrui. La sua autorevolezza deriva dall'esempio personale e dalla disponibilità al servizio. In questo modo, il successo coincide con la crescita delle comunità coinvolte. Il Rotary valorizza anche la *leadership* esercitata attraverso la propria professione quando questa diventa stru-



mento di responsabilità sociale.

Diverse poi sono le forme di *leadership* che si esprimono nella promozione del dialogo, della coesione sociale e della partecipazione civica. Queste sono forme di *leadership* spesso silenziose che operano nei territori, nelle istituzioni locali, nelle associazioni e che mirano a rafforzare le istanze sociali, prevenendo conflitti e favorendo il bene comune.

Di maggiore respiro, un'altra declinazione di *leadership* è quella di chi investe sulle giovani generazioni, sulla diffusione dei valori etici, sulla promozione della pace e della comprensione internazionale. In definitiva, nella visione rotariana la *leadership* si legittima non dai risultati in sé ma dalla qualità dei mezzi utilizzati e dall'impatto positivo prodotto sulla collettività.

Come in un gioco di luci e ombre, la *leadership* rotariana si comprende meglio se accostata alle derive della *leadership* negativa. Evocando Pier Paolo Pasolini, la *leadership* negativa non è semplicemente l'assenza di

di Attilio Mauceri



valori ma una forma perversa di influenza: essa esercita attrazione, produce consenso, genera imitazione, pur essendo fondata su un uso disinvolto e spregiudicato del potere, del successo e della visibilità. È una *leadership* che vince ma educa a vincere male. Pasolini coglie un punto cruciale quando parla della necessità di educare al valore della sconfitta.

La *leadership* negativa infatti rimuove la sconfitta dal campo dell'esperienza umana, trasformandola in vergogna, colpa, fallimento identitario e producendo soggetti che non accettano il limite, che confondono il successo con il valore della persona. In questa chiave, la *leadership* negativa può essere definita come orientata solo al risultato ma è indifferente alle conseguenze umane e sociali.

È l'esatto contrario della *leadership* rotariana perché separa il successo dalla responsabilità, dissocia il prestigio dall'utilità sociale ed elimina la dimensione della solidarietà e della misura. Per questo motivo, l'intuizione pasoliniana (quella di educare alla sconfitta) non significa esaltare il fallimento ma restituire dignità all'esperienza del limite, dell'errore, della caduta come momento di crescita umana e civile.

Solo chi sa perdere senza disumanizzarsi può esercitare una *leadership* che non diventi prevaricazione.

M come Martelletto

Il martelletto (in inglese *gavel*) è uno dei simboli più riconoscibili della vita rotariana. Si tratta di un oggetto cerimoniale utilizzato per segnare l'apertura e la chiusura delle riunioni e simboleggia l'autorità e la responsabilità temporanea del Presidente che presiede la riunione. Anche se non è un oggetto formalmente regolamentato dai documenti statutari mondiali, il suo uso è profondamente radicato nella tradizione dei Club rotariani nel mondo.

La tradizione del martelletto nella storia del Rotary affonda le proprie radici in un più ampio costume delle riunioni associative di tipo parlamentare, in cui *gavel* (martelletto) e *bell* (campana) assumevano le funzioni di richiamare all'ordine e di scandire i momenti della riunione stessa, nel rispetto delle *Robert's Rules of Order*, un manuale di regole - elaborato dall'ufficiale della U.S. Army Henry Martyn Robert - considerate il



riferimento fondamentale della procedura parlamentare in Nord America.

Sin dalla fondazione del primo Rotary Club a Chicago nel 1905, il martelletto è stato quindi adottato come segno di presidenza e di ordine, da intendersi non in senso autoritario ma quale strumento a servizio della

di Margherita Sani



riunione e della comunità dei soci. Il gesto del suo utilizzo sancisce l'inizio e la conclusione dei lavori, sottolineando il valore del tempo condiviso e del rispetto reciproco.

Nel passaggio del Rotary in Europa e in Italia, il termine inglese *gavel* è stato tradotto, appunto, come "martelletto", diminutivo che ne evidenzia il carattere simbolico e cerimoniale, in armonia con lo spirito rotariano di amicizia, di collaborazione e di *leadership* responsabile.

Uno dei momenti più significativi in cui il martelletto assume un forte valore simbolico nel Rotary è la cerimonia del passaggio delle consegne tra il Presidente uscente e quello *Incoming*, al termine dell'anno rotariano.

Questo gesto rappresenta simbolicamente il trasferimento dell'autorità e della responsabilità e denota la continuità della *leadership* e del *service* rotariano.

N

come Network

Lettera che presiede a molti termini che offrono spunti di riflessione su problematiche attuali. La prima che viene in mente è: Natura. Termine che spazia dalla visione del *De Rerum Natura* di Lucrezio alle più recenti visioni tipo *Green Deal* alla *Timmermans*. Questo termine si colloca in visioni non solo etiche ma anche ideologiche e progettuali verso il futuro; certamente esso è compreso anche nei valori del Rotary ma certamente altre espressioni appaiono più legate alla storia rotariana e alle sue idealità.

Nel Rotary, il pensiero corre più facilmente al termine inglese *Network*: esso assume un valore fondamentale per l'esperienza rotariana. Nel mondo anglosassone, ove il Rotary è nato, è indicatore dello stabilirsi di relazioni professionali, sociali e comunicative, che offrono la circolazione delle idee e l'arricchimento personale dei vari membri, alla luce di un confronto-dialogo. Il Rotary, già nella simbologia della ruota, con il suo intrinseco riferimento al movimento, si presenta proprio come motore di azione di dialogo fra le persone, tutte animate da comuni ideali. In questa luce il Rotary, con i suoi obiettivi, è il promotore di validi legami professionali e personali che si esplicano attraverso la costruzione di reti di conoscenze e contatti (*Network*) interpersonali fra soggetti che, pur provenendo da esperienze professionali spesso lontane, possono mettere a sistema azioni ed iniziative proficue per la collettività. Il Rotary nasce giusto nel contesto anglosassone, permeato dai principi *weberiani* del successo professionale quale dono da riversare nella collettività. Questa attitudine si esplica in molte delle attività sviluppate e supportate dal Rotary, come anche quelle rivolte alla costruzione della *leadership*, specie nel mondo dei giovani con i progetti mirati.

Il RYLA (Rotary Youth Leadership Awards), ad esempio, rappresenta un potente strumento di *networking* fra i giovani in grado di valorizzare, attraverso il confronto, il dialogo e l'interazione con personalità ed esperienze mature, la proprie personalità e professionalità. Queste esperienze offro-



no anche l'opportunità di costruire delle reti amicali e professionali per coloro che si stanno per affacciare al mondo del lavoro. Il *Network* è "Sistema" ed una opzione che offre a tutti la possibilità di confrontarsi nelle rispettive diversità di esperienze professionali e personali, senza perdere la propria specificità ed unicità ma sviluppando il rispetto e la condivisione dei comuni obiettivi ancorché declinati in modo personale ed autentico. In fondo, il Rotary propone un sistema di *networking* internazionale, dei Club e dei suoi membri, che in qualche misura assomiglia alle reti neurali umane nelle quali le informazioni fluiscono da un nodo all'altro concorrendo alla crescita del soggetto sia in termini di consapevolezza che di capacità operative.

Questo è l'obiettivo centrale del "fare sistema" (*networking*), affinché il valore aggiunto delle consapevolezze interne al *network* si trasformi in valore aggiunto per l'intera collettività e società. Va notato che questo spirito si è costruito nel tempo grazie alle azioni dei vari dirigenti che si sono susseguiti alla guida del Rotary.

Partendo da un approccio iniziale costruito come *network* professionale, si è esteso a tematiche certamente più ampie e di respiro umanitario come ne sono testimonianza i vari progetti che il Rotary Internazionale propone e supporta in modo convinto. Anche il nostro Club, nelle sue molteplici attività, ha cercato spesso di attivare reti relazionali volte al conseguimento di azioni relazionali e di comunicazione anche sul

di Francesco Martelli



territorio. Il *network* deve diventare un elemento vitale del territorio in cui il Club si colloca.

Mi piace ricordare a questo proposito l'iniziativa delle steli informative sui quattro ponti più antichi di Firenze che avevano il fine strategico di creare una rete informativa sulle vicende storiche della nostra città. In questa attività sono stati coinvolti in un *network* creativo, rotariani con varie professionalità ed enti locali come Comune, Soprintendenze, Polizia provinciale ed altri. Altra esperienza di *networking* interno è stata quella delle *performance* teatrali, iniziate nel lontano 2010 con una *pièce* ("Amore, tradimenti e..." di Woody Allen) rappresentata nei maggiori teatri fiorentini, nata quale motore di una rete di interessi storici, volta a perpetrare la triste memoria dei treni piombati con l'installazione di un monumento sul Binario 16 della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. Anche in questa occasione, il nostro Rotary è stato in grado di attivare una rete di brillanti giovani artisti che si sono confrontati in una gara per il progetto del monumento memoriale che, ancora oggi, ricorda quella terribile esperienza. Il consolidamento dei novelli attori del Club, in una rete di contatti ed esperienze innovative per la nostra comunità, ha poi dato l'avvio ad altre proficue esperienze teatrali del nostro Club, con le quali si sono attivate e consolidate reti amicali e vissuti esperienziali che hanno proliferato negli anni successivi, portando al consolidamento di un *network* di attori rotariani di diverse esperienze professionali.

L'ultima di esse è "Casa Nova Vita Nova". Tutte queste esperienze, sempre nella logica del "servire", oltre ad una significativa azione interna di *networking*, hanno rappresentato anche un potente strumento al servizio del territorio e delle sue realtà associative.

Come il "servire" è un *must* del Rotary, così il *Network* ed il *Networking* sono l'esperienza vitale e complementare del Rotary che offre la plastica rappresentazione della sua Ruota quale movimento per il servire!



O come Opportunità

Quando Attilio mi ha chiesto di dare il mio contributo a "La Campana" sono stato tentato di declinare, sostanzialmente per pigrizia.

Poi ho iniziato a riflettere sul tema e devo dire che mi ha folgorato l'importanza delle opportunità offerte dal Rotary ad una persona comunque animata da spirito di servizio.

Sicuramente la prima opportunità risale a quando mi fu proposto di entrare nel Club: venendo da una famiglia di rotariani, avevo nel DNA alcuni fondamenti della vita rotariana, vissuta attraverso l'esperienza di mio padre e di mio nonno, e non ho potuto che cogliere l'opportunità di entrare in un ambiente di crescita personale e molto stimolante.

Ora, dopo vari anni nei quali sono sempre stato disponibile ed aperto al servizio rotariano, comprendo molto meglio come si



possano coniugare i termini "opportunità" e "Rotary" per una crescita delle capacità e delle competenze personali e vedo come la stessa cosa sia accaduta a tanti "amici". Infatti, sviluppando rapporti con molte persone, magari già frequentate ma non nei termini di quell'amicizia rotariana che

si forma lavorando insieme su obiettivi di servizio, si ha l'opportunità di crescere in capacità umane, culturali e sociali.

Vissuti col dovuto spirito, anche i congressi diventano occasione di crescita: permettono, infatti, un confronto fra persone attingendo ad una vastità superiore al Club o ai Club di area. Frequentare o incontrare persone di età e formazione culturale differenti è molto importante.

Volendo approfondire, è necessario porre l'accento sulle più importanti opportunità del Rotary per... i non rotariani: restauri e opere di abbellimento nelle città, borse di studio, sostegno a enti di beneficenza, progetti internazionali di rilevanza mondiale quali l'eradicazione della poliomielite e i tanti progetti per popolazioni povere ed affamate.

Sicuramente il Rotary è definibile come una importante opportunità.



di Enrico Cini

P come Polioplus

Il programma PolioPlus è il principale programma del Rotary International.

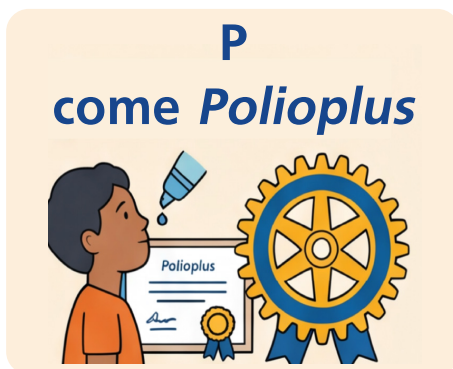
Si tratta di un'iniziativa storica e capilare lanciata dal Rotary International nel 1985 con l'obiettivo di eradicare la poliomielite a livello mondiale, attraverso la vaccinazione di massa dei bambini.

Il prossimo anno, il governatore *incoming* Alberto Papini, mi ha assegnato il compito di presiedere la sottocommissione PolioPlus per il nostro Distretto. È un grande onore ma anche una grandissima responsabilità!

Con queste poche righe cercherò di spiegare sinteticamente cos'è questa terribile malattia e cosa sta facendo il Rotary per ridurre l'impatto negativo sulle nostre comunità.

La poliomielite è una malattia infettiva altamente contagiosa che colpisce principalmente i bambini di età inferiore a 5 anni.

La maggior parte delle infezioni è asintomatica o dà lievi sintomi simil influenzali. L'1% dei casi di contagio porta alla paralisi ma...tutti i casi sono contagiosi! Ciò significa che il virus può circolare silenziosamente,



portando ad una potenziale epidemia.

La poliomielite è prevenibile tramite copertura vaccinale ma non esiste una cura specifica. Il Rotary ha dato vita ad un'idea che un tempo era solo un sogno: liberare il mondo da questa orribile malattia con il vaccino!

L'obiettivo del Rotary è sintetizzabile in tre punti: 1) battere ciò che è imbattibile; 2) rilevare ciò che è irrintracciabile; 3) raggiungere ciò che è irraggiungibile!

Ad oggi, nel mondo il virus selvaggio circola solo in Afghanistan ed in Pakistan ma non dobbiamo ritenerci fuori pericolo!

In Germania, a fine 2025, è stato trovato un campione di virus selvaggio nelle acque reflue della città di Amburgo e l'attuale situazione mondiale dei conflitti rende difficile, se non impossibile, procedere alle vaccinazioni in aree molto vaste esponendo moltissimi bambini a rischio contagio ed interi territori attualmente esenti a rischio sanitario elevato.

È importante sapere che, grazie alla collaborazione con la Fondazione Bill & Melinda Gates, i fondi raccolti annualmente dal Rotary per il progetto PolioPlus vengono triplicati ma occorre raggiungere la soglia minima di 50 milioni di dollari annui.

Dal 1988, grazie alle vaccinazioni, i casi di polio si sono ridotti del 99,9 % ma fino a quando non eradiccheremo la polio ogni bambino è a rischio e con lui la sua comunità. Insieme possiamo eradicare la polio: dobbiamo informarci, parlarne, agire e donare!



di Simone Ferri Graziani

ENDPOLIONOW

Q come Qualifica

Per la quasi totalità dei nostri nuovi soci, la parola "qualifica" non suscita alcuna impressione ma, in passato, fino ad una ventina di anni fa, questa era una parola "chiave" per poter accedere ad un Rotary Club in qualsiasi parte del mondo. Infatti un Club doveva essere composto da soggetti appartenenti a tutte le qualifiche professionali presenti nel proprio territorio di pertinenza, con la regola, più o meno rigorosa, di un solo rappresentante per ciascuna qualifica.

Di conseguenza, un socio, finché non andava in pensione, occupava la propria "casella", rendendo impossibile l'ingresso nel Club a un altro collega della stessa professione. Questa regola aveva una genesi positiva: obbligava infatti il Club a ricercare costan-



temente nuove professionalità per potersi ampliare, rendendolo sempre più rappresentativo del territorio. Purtroppo, talvolta, si creavano meccanismi di avvicendamento

di Carlo Francini Vezzosi



"pilotato" e dinamiche di "baronaggio" che non facevano bene al Club. Ciò comportò che l'elenco delle qualifiche diventasse sempre più ampio e specifico, facilitando così nuovi inserimenti, senza particolari difficoltà. Oggi tutto è cambiato ed il Rotary International darebbe la possibilità di creare nuovi Club basati sul concetto di "Community", ossia composti da soci appartenenti alla stessa azienda, passione o addirittura orientamento sessuale. Il mondo è cambiato. E anche il Rotary!

Spero che queste mie parole vengano lette dai nuovi soci, affinché possano comprendere la motivazione storica per cui, nel nostro Club, si utilizzi ancora indicare la qualifica professionale nella lettera di presentazione di un nuovo socio.

R come Ruota

La ruota ha cambiato la storia dell'umanità, cinquemila anni prima di Cristo. Come la radio, i raggi x, i razzi, le reti, la robotica. Tante "r", e tante ancora. E poi la "R" come Rotary. Una rivoluzione, a proposito di "R", nel mondo associativo. Di quelle che non passano, anzi, che restano, si consolidano anche in epoche come la nostra in cui l'associazionismo, lo stare assieme, patisce le ferite dell'egoismo. L'"epidemia" buona che ha contagiato il mondo, che ha resistito agli anti vaccini della inimicizia, delle guerre, delle epidemie. Una formula magica, evidentemente. O più semplicemente il cemento a presa rapida dell'amicizia, dello spirito di servizio, che si distingue dalla beneficenza perché somma il fare al dare. Fondamentale. Come la "R"



che sta nel DNA della ruota: la rotazione. Ogni anno un Presidente di Club, un Direttivo, un Governatore di Distretto, un Presidente e un vertice mondiale. L'occasione

di Gabriele Canè



per tanti (nei piccoli Club praticamente per tutti) di conoscere i meccanismi, le opportunità, le dinamiche. Di avvicinare altre persone, altre realtà nel territorio e non solo. Di servire meglio. Quello che in generale è un *minus* nella realtà del lavoro, delle professioni, dove l'esperienza, il consolidamento in un ruolo, imprimono forza e qualità; dove un chirurgo non viene allontanato dalla sala operatoria perché sono già dieci anni che opera, come capita talvolta in politica con l'autolimitazione dei mandati; insomma, quello che non funziona nel lavoro, la rotazione automatica, è invece la forza vera, il motore del Rotary. Una indicazione geniale del fondatore. Una "R" che muove la nostra "Ruota" dal 1905. E la fa girare ancora. Sempre più forte.

S come Service

Il concetto di *service* (servizio) è il cuore del Rotary International. Nasce dal motto originario del Rotary: "Service Above Self", tradotto come "Servire al di sopra di ogni interesse personale".

È un principio che invita ciascun rotariano, socio o dirigente, a valorizzare l'azione collettiva del Club più che la visibilità indi-

viduale.

Il *service* rappresenta l'impegno dei rotariani a mettere le proprie competenze professionali, il tempo e le risorse al servizio della comunità – locale e globale – per migliorare la qualità della vita, promuovere la pace e sostenere valori etici e solidaristici.

È qui che il *service* del Rotary si distingue

dalla beneficenza.

Per questo è auspicabile che ogni elargizione del Club sia destinata a progetti ben definiti, con obiettivi chiari e col coinvolgimento dei soci del Club nel progetto stesso. Il concetto di *Service* si concretizza attraver-

di Tommaso Nannelli



Segue a pag. 12

Segue da pag. 11

so le cinque vie d'azione, che definiscono gli ambiti in cui i rotariani operano e queste vie d'azione si esprimono poi su alcuni filoni chiamati "aree d'intervento".

Le vie d'azione e le aree d'intervento creano una matrice nella quale il rotariano, il Club, il Distretto e il Rotary International operano quotidianamente.

Vediamo ora le cinque vie d'azione con qualche esempio calato nella realtà:

1. Azione interna (*Club Service*) – per rafforzare la collaborazione e l'efficienza all'interno del Club. Quindi i soci che lavorano a qualsiasi titolo nell'organizzazione del Club stanno facendo un *service*. Tipico esempio è il socio commercialista che mette a disposizione la sua professionalità per gestire la parte amministrativa del Club. 2. Azione professionale (*Vocational Service*) – per applicare *standard* etici elevati nella vita professionale e riconoscere la dignità di ogni occupazione. Il premio una vita per il lavoro è un esempio ma i Rotariani mettono in pratica questa azione parlando della propria professione nel club, aiutando i giovani a orientarsi nel mondo del lavoro e promuovendo l'etica negli affari. 3. Azione di pubblico interesse (*Community Service*) – per migliorare la comunità locale attraverso progetti utili e solidali. Questa è senz'altro



la via d'azione più importante che non ha bisogno di esempi ma qui è d'uopo un distinguo: il Rotary fa progetti e non beneficenza; il Rotary dovrebbe insegnare a pescare piuttosto che dare pesci agli affamati. 4. Azione internazionale (*International Service*) – per favorire la comprensione, la cooperazione e la pace tra i popoli. Vaccinare bambini in paesi esteri afflitti da carenze sanitarie rientra in questa via. 5. Azione giovanile (*Youth Service o New Generations*) – per sostenere giovani e programmi come Rotaract, Interact e scambi culturali. È compito dei rotariani sostenere le associazioni giovanili non tanto finanziandole ma aiutandole a crescere mettendo a disposizione le competenze professionali e i valori etici dei rotariani.

A questa categoria sono ascrivibili anche i premi di Laurea ed il premio Leonardo da Vinci.

Le vie d'azione del Rotary indicano dove dovremmo concentrare i nostri sforzi: sono sette aree principali che servono a massimizzare l'impatto umanitario:

1. Promozione della pace; 2. Prevenzione e cura delle malattie; 3. Fornitura di acqua pulita e strutture igienico-sanitarie; 4. Salute materna e infantile; 5. Sostegno all'istruzione; 6. Sviluppo economico locale; 7. Tutela dell'ambiente

Infine dobbiamo dire che quanto indicato sopra, specialmente nelle vie d'azione, non è scritto nella pietra ma è oggetto di revisione da parte degli organi centralizzati che si occupano di formulare le strategie a lungo termine del Rotary.

Anche il Rotary, infatti deve mutare come muta la società di cui fa parte. Il *Service* nel Rotary non è solo volontariato ma un modo di vivere, basato sull'idea che il successo personale e professionale acquista pieno significato solo se condiviso a beneficio degli altri.

Per approfondire l'argomento, si può leggere P. Harris, *La mia strada verso il Rotary* (1945) e l'ultima versione (2025) del *Manuale di procedura del Rotary International*, aggiornato ogni tre anni dal Consiglio di Legislazione.

T come Tolleranza

La "tolleranza" è un valore fra quelli indicati dal Rotary International quale fondamento per la vita dei Club e accolto dallo Statuto del Rotary Club Firenze fra i concetti chiave dell'Azione internazionale, la quarta delle Vie di Azione Rotary (insieme ad Azione Interna, Professionale e di Interesse Pubblico) che "comprende le attività svolte dai soci per promuovere l'intesa, la tolleranza e la pace tra i popoli, favorendo l'incontro con persone di altri Paesi, con la loro cultura, le loro tradizioni, i loro problemi e le loro speranze". Il nostro Club si muove concretamente in questa via: fra le più recenti iniziative, si ricordano in particolare la visita ad Arezzo presso Rondine Cittadella della Pace, l'incontro interreligioso fra l'Arcivescovo della Diocesi di Firenze, il Rabbino della Comunità ebraica e l'Imam e l'ospitalità dell'Ambasciatore del Kazakistan.

In estrema sintesi, la tolleranza è la disposizione a comprendere e a rispettare idee e comportamenti diversi dai propri e il concetto affonda le sue radici nella storia come principio essenziale per la pacifica



convivenza tra le diverse confessioni. I filosofi iniziano ad occuparsene con le guerre di religione (tra la metà del XVI e la metà del XVII secolo) e diventa un pungolo forte nell'epoca illuministica con Locke e soprattutto con Voltaire: molto citata la frase a lui attribuita «Non sono d'accordo con quello che dici ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo», come pure l'altra «La tolleranza non ha mai provocato una guerra civile; l'intolleranza ha coperto la terra di massacri». L'evoluzione del pensiero ha

di Monica Degl'Innocenti



successivamente portato ad inserire la tolleranza nelle carte fondamentali, a tutela della libertà di espressione.

Dimenticata per quasi due secoli dal pensiero politico, la questione della tolleranza si ripropone oggi nelle più diverse accezioni: non solo tolleranza religiosa ma anche razziale, di stile di vita, nei confronti di ogni diversità. Riguarda *in primis* il linguaggio ed è divenuta un tema dirompente e sorprendentemente urgente per il dilagare dell'intolleranza favorita anche dai *social network*, i più potenti amplificatori della riprovazione sociale che siano mai esistiti.

La tolleranza è un principio fondamentale della convivenza civile che comporta il rispetto, l'accettazione e l'apprezzamento della diversità di culture, opinioni, fedi religiose e modi di essere. Definita anche "virtù sociale" o civile, insegna a gestire la diversità con equilibrio, dialogo e buon senso. Bene ricordare anche che la tolleranza non è permissività morale; Karl Popper ha ben evidenziato il paradosso della tolleranza:

Segue a pag. 13

Segue da pag. 12

«se permettiamo agli intolleranti di agire indisturbati, la tolleranza stessa finirà per scomparire».

Un importante strumento per favorire e rafforzare questa virtù civile è educare alla convivialità, come sostengono alcuni pensatori contemporanei, qualcosa che va oltre il rispetto e mostra un cammino da fare in-

sieme. Un livello superiore di relazione, nel quale le differenze possono essere motivo di arricchimento reciproco. Convivialità è peraltro un'altra straordinaria parola del vocabolario rotariano. Il Rotary ci offre la possibilità di con-vivere ed esercitare l'ascolto dell'altro, sia esso il relatore o i nostri vicini alle serate rotariane, che costituiscono sempre una eccezionale occasione di conoscenza e confronto, valorizzando la diversi-

tà delle prospettive.

Da lungo tempo, la forza del Rotary è caratterizzata dalla capacità e dagli sforzi nel riunire le persone. Come ci ricorda una celebre frase di Paul P. Harris, «L'amicizia è stata la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary, la tolleranza è ciò che lo tiene unito».

Ascoltare, imparare e agire per contribuire al cambiamento positivo.

U come Università

La parola "università" si collega subito ai "Centri della Pace del Rotary" che costituiscono la rete di università in cui si svolgono i programmi delle Borse della Pace del Rotary per promuovere lo sviluppo della pace nel mondo offrendo ai borsisti opportunità di accrescimento professionale.

L'idea è quella di creare una rete di costruttori di pace e *leader* delle comunità impegnati nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti nel mondo attraverso una rigorosa formazione (accademica e pratica) e delle opportunità di *networking* globale.

I "Centri della Pace del Rotary" sono otto in otto università tra le più importanti e prestigiose al mondo nel settore della "Pace e risoluzione dei conflitti" con differenti specializzazioni e, più precisamente, sono quelli visibili nella foto sottostante.

Nei Centri della Pace del Rotary sono previsti due programmi di studio dedicati a professionisti con attività nel campo della pace e dello sviluppo:

- *Diploma di master* per 50 borsisti l'anno (un gruppo di 10 borsisti per ogni Centro in Australia, Giappone, Inghilterra, Svezia e USA) mirato ai leader agli inizi della loro carriera professionale. La durata del programma è 15-24 mesi a tempo pieno di cui 2-3 mesi "sul campo".
- *Certificato post-laurea di sviluppo professionale* per 120 borsisti l'anno (due gruppi di 20 borsisti per ogni centro in India, Turchia e Uganda) mirato ai *leader* in



fase avanzata della loro carriera professionale. La durata del programma è di 12 mesi di cui due e mezzo a tempo pieno.

Tutti i candidati debbono avere un forte e provato impegno verso la comprensione interculturale e la pace che si allinea con la missione del Rotary, dimostrare doti di *leadership*, avere esperienza di lavoro da tre a cinque anni nel settore della pace e dello sviluppo, possedere i requisiti richiesti dalle singole università, etc.

Inoltre i candidati per il Certificato Professionale debbono presentare una iniziativa di cambiamento sociale all'interno della regione del programma ed avere con questa forti legami o interessi a lavorare con le sue comunità.

Ad oggi, oltre 1.800 borsisti della Pace del Rotary lavorano in 140 Paesi nel campo della pace e dello sviluppo e, in particolare, sono impegnati in organizzazioni multilate-

rali come Nazioni Unite e Banca Mondiale, in Agenzie governative e non, nei campi dell'istruzione, della ricerca, della consulenza, del legale, delle forze dell'ordine, della pace e dello sviluppo, etc.

Le Borse della Pace del Rotary sono totalmente a carico della Fondazione Rotary ed il finanziamento medio di ciascuna è di 92.200 dollari per ogni Master e 11.400 dollari per ogni Certificato.

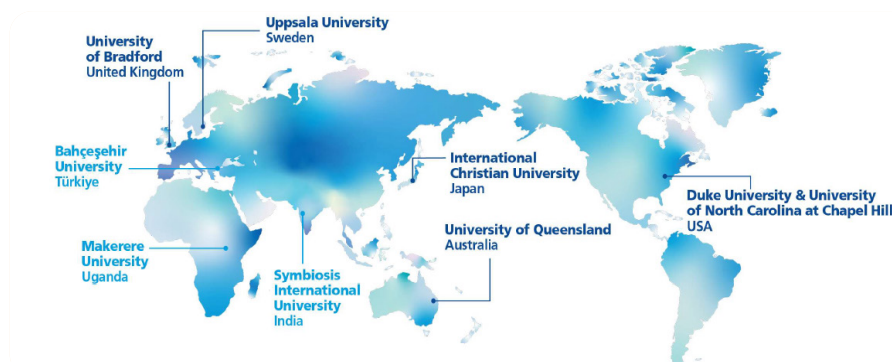
Dal 1° febbraio al 15 maggio di ogni anno possono essere presentate le domande per le borse di studio per l'anno successivo (per informazioni consultare www.rotary.org/it/peace-fellowships o la Sottocommissione Distrettuale Borse della Pace del Rotary di cui è Presidente chi scrive).

Tutti i soci del Rotary possono collaborare a reclutare idonei candidati specialmente se hanno contatti con l'Università di Pisa (Corso di Laurea in Scienza per la Pace), Università di Firenze (Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile, Cooperazione e Gestione dei Conflitti), Università Internazionale per la Pace di Roma, Croce Rossa Italiana, Ministero degli Esteri, Corpi Diplomatici, etc.

I Centri della Pace del Rotary fanno parte dell'area di intervento prioritaria per il Rotary che è quella di "Costruzione della Pace e Prevenzione dei Conflitti".

Concludo con l'immagine del murale di Ciudad Juárez in Messico "Un mondo unito per la pace è possibile" nella speranza che questo sogno si trasformi al più presto in realtà.

di Mario Fanfani



V come Volontario

Il volontario è una persona che, per libera scelta, decide di dedicare il proprio tempo e le proprie competenze agli altri o alla comunità, senza fini di lucro. Sulla base di questa definizione, il volontariato è insito nello spirito del Rotary.

"Servire al di sopra di ogni interesse personale" è il motto principale del Rotary e definisce l'impegno a mettere il bene comune e l'aiuto disinteressato al prossimo davanti ai propri vantaggi.

Il socio rotariano è quindi, già di per sé, un volontario. Non è semplice beneficenza: è progettazione sociale con *standard* professionali, misurazione degli esiti e attenzione alla dignità delle persone.



In un'epoca di bisogni complessi e risorse limitate, questa cultura del servizio, radi-

di Lorenzo Moscato



cata nei territori e connessa globalmente, dimostra che il bene comune si costruisce con metodo, collaborazione e responsabilità condivisa.

Uno studio internazionale, preparato per il Rotary International, ha stimato che i membri del Rotary forniscono circa 47 milioni di ore di volontariato all'anno per un valore stimato di 850 milioni di dollari.

All'interno del nostro Distretto, esiste poi un gruppo di volontari chiamato proprio "Volontari del Rotary" che organizza insieme al Distretto specifici progetti e collabora con altre Associazioni (*Rise Against Hunger*, Banco Alimentare, Banco Farmaceutico, FAI) su specifiche iniziative.



W come We Care

Il motto "I care" di Don Lorenzo Milani, appeso nella scuola di Barbiana, non era solo una frase educativa ma una dichiarazione etica e civile. "Mi importa, mi riguarda, non sono indifferente".

Era la risposta culturale più immediata ad una concezione opposta della società sintetizzata dal motto fascista "Me ne frego" che, durante il regime, indicava durezza e indifferenza verso le conseguenze umane dell'azione. Lorenzo Milani ribaltò radicalmente quella impostazione: dal disinteresse alla partecipazione, dall'indifferenza alla responsabilità, dall'io chiuso nel proprio destino alla cura dell'altro. Era una risposta anche gramsciana, se vogliamo, al disimpegno, all'egoismo, al "non è affare mio". Nell'alfabeto rotariano, questo principio si



trasforma nel più ampio concetto del "We care", passando dalla responsabilità personale a quella comunitaria. "We care" nel contesto rotariano può essere interpretato

di Attilio Mauceri



come "ci sta a cuore il bene comune", "ci prendiamo cura delle persone", "sentiamo come nostro il bisogno degli altri" o, ancora, "non restiamo indifferenti".

"We Care" diventa un'espressione che sintetizza lo spirito del servizio rotariano mostrando attenzione alla dignità umana, alla responsabilità verso la comunità, alla solidarietà.

Nel Rotary, infatti, il servizio non si esaurisce come gesto episodico di beneficenza ma come azione volta alla costruzione del bene comune mediante partecipazione ed empatia operativa.

Nel passaggio dal "I" al "We" appare una sfumatura significativa: il Rotary prova a trasformare le coscienze personali in una rete di persone che operano insieme.

X

come Xenial

In inglese, esiste un termine poco comune ma ricco di significato: "xenial", che indica l'arte dell'ospitalità e il sincero senso di accoglienza verso l'altro.

È una parola che esprime un modo di essere, fondato sul rispetto, sull'amicizia e sull'apertura. Sono gli stessi valori che da cent'anni caratterizzano il Rotary Firenze e che trovano nell'"accoglienza" una delle loro più autentiche espressioni.

Nel Rotary Firenze, infatti, sin dal primo anno della fondazione (1925), generazioni di soci hanno contribuito a costruire una comunità fondata sull'incontro di persone diverse, unite dal desiderio di servire al di sopra dei propri interessi personali.

L'accoglienza è uno dei gesti più semplici della vita rotariana.



Accogliere fa sentire ogni socio, ogni ospite, ogni visitatore parte di una famiglia.

Aprire le porte del Club, con il sorriso, con l'ascolto e con l'attenzione conduce alla

di Maria Oliva Scaramuzzi



manifestazione dello spirito rotariano: l'accoglienza è il primo servizio, un momento in cui l'amicizia diventa realtà e si creano relazioni autentiche, si gettano basi per una collaborazione futura duratura.

L'accoglienza fa crescere un Club, rinnovandolo e trasmettendo valori alle nuove generazioni.

L'accoglienza è una responsabilità condivisa e fa percepire non soltanto l'eccellenza della tradizione ma anche il calore umano che trasforma l'anima.

Accogliere riconosce nell'altro un amico, non solo un ospite.

Ognuno di noi trasferisca nella propria vita privata l'accoglienza del prossimo. Solo così si creeranno comunità più inclusive, colte e riflessive per una società migliore.

Y

come Young

Il Rotary si è sempre occupato dei giovani: ancora prima della invenzione dell'Interact e del Rotaract le norme di indirizzo contenute nel *Manuale di procedura* consentivano ai singoli Club di patrocinare associazioni locali che avessero finalità affini. Ma il fiore all'occhiello erano le borse di studio della Rotary Foundation riservate a giovani che volevano approfondire in altri paesi gli studi già intrapresi, borse di studio da fruire in paese diverso da quello natio, che facevano concorrenza alle famose borse americane *Fulbright*, ma che avevano una connotazione in più, perché il borsista veniva affidato, e spesso ospitato, a rotariani del Paese scelto dal borsista che aveva il compito di illustrare la finalità del servire rotariano ovunque fosse stato accolto.

Sulla spinta di Club che svolgevano attività a favore dei giovani, il Rotary promosse (1967) il programma Interact riservato a giovani dai 15 ai 18 anni che ebbe grande fortuna negli USA perché molti Club Interact venivano costituiti da rotariani professori di College con intere classi di alunni; esaurito il ciclo di studi e dispersi i soci-alunni i Club venivano sciolti.

Ma l'esperienza Interact non era congeniale ad altri Paesi – Italia, Belgio, Francia, India, Brasile, Sud Africa – dove ci si era occupati di organizzare associazioni di giovani in età universitaria e si erano costituiti Club di "giovani adulti", tutti ispirati alla finalità del servire rotariano.



Per iniziativa di Giuseppe Fantacci, grande rotariano del nostro Club Firenze, nel 1962 fu costituita una associazione denominata Gruppo Giovani del Rotary Club Firenze perché patrocinata dal Club.

Il Gruppo, che inizialmente riuniva 44 soci, cominciò a lavorare assiduamente nel Distretto Rotariano di competenza – il 188° che comprendeva tutta l'Italia Centrale oltre a Abruzzo, Molise e Sardegna – per propagandare la esperienza fiorentina anche per mezzo del proprio bollettino "Il Lorenzaccio" che veniva stampato in 400 copie distribuite ai soci e inviate per posta ai Rotary Club del Distretto.

Fortuna volle che nel 1966/67 fosse Governatore del Distretto 188 Pier Francesco Leopardi di Recanati che, conosciuto Beppe Fantacci, gli volle affidare la relazione ufficiale sui giovani al Congresso Distrettuale

di Ancona (1967) per riferire sulla esperienza dei Gruppi Giovani; ambedue furono d'accordo nell'affermare al Congresso che i Gruppi potevano formare i giovani soci a diventare, a tempo debito, essi stessi dei Rotariani, affermazione che suscitò qualche malumore nell'uditorio ma che si è poi rivelata lungimirante.

A livello di Distretto, il nostro Gruppo fu seguito con grande interesse fino dalla sua costituzione dal Prof. Bolelli di Pisa, Governatore del Distretto 1961/62, destinato a diventare Vice Presidente del Rotary International 1967/68, anni cruciali per le nostre associazioni, quando il Rotary dovette prendere atto della loro espansione per arrivare ad approvare (1968) il programma di costituzione e sponsorizzazione di associazioni di giovani adulti che vennero chiamate ROTARACT (ROTARian ACTION) ovvero Club di Azione Rotariana.

Il nostro Gruppo Giovani Firenze, allora forte di 74 Soci, chiese a Evanston il riconoscimento non appena avuta notizia da Beppe Fantacci della approvazione del programma, e fummo preceduti dai Club costituiti da studenti delle Università di Nord Carolina (USA) e di Tacubaia (Mexico) risultando così il nostro primo in Europa e terzo nel mondo. Sennonché i primi due Club, poiché i fondatori avevano seguito la procedura di costituzione dell'Interact, non esistono

di Giorgio Bompani



Segue a pag. 16

Segue da pag. 15

più da tanto tempo perché furono sciolti quando i loro soci ebbero conseguito il diploma di laurea, lasciando così al nostro la primogenitura dei 7800 Rotaract Club oggi

esistenti, secondo i dati ufficiali con oltre 200.000 soci.

Concludo con poche parole sulle prerogative del rotaractiano, la cui posizione (sociale, economica, culturale) è indubbiamente di vantaggio rispetto ad altri giovani meno

fortunati e dotati ma nel Rotaract si insegna a considerare questa posizione non già un privilegio, bensì una responsabilità, alla luce del messaggio rotariano di “servire al di sopra del proprio interesse personale” (“service above self”).

Z come Zurigo

Il Rotary, nato a Chicago nel 1905 e sviluppatosi inizialmente solo in USA, apre la prima sede fuori dai confini a Zurigo nel 1919 e questo ha reso Zurigo il punto di partenza della diffusione globale del Rotary, divenendone il simbolo della vocazione internazionale ed il passaggio da movimento americano a rete mondiale.

La scelta di Zurigo come prima sede al di fuori degli USA fu determinata da vari fattori fra cui la “neutralità della Svizzera”, la “posizione geografica centrale in Europa”, la “stabilità politica ed economica”, la “tradizione internazionale” e le ottime “infrastrutture e collegamenti”.

In sintesi, la scelta non fu casuale: Zurigo rappresentava un punto neutrale, stabile e ben collegato per gestire efficacemente le attività europee del Rotary. La struttura di Zurigo ha competenza oltre che per l'Europa anche per l'Africa (con l'unica eccezione di UK/Irlanda).

Zurigo è quindi il vero “centro operativo” per Europa ed Africa supportandone tutti i Distretti (e quindi i Club) in termini di aperture di nuovi Club, modifiche statutarie, regole e procedure, formazione e con-



sulenza.

Serve circa 300.000 rotariani in oltre 100 Paesi, coordinando donazioni, riconoscimenti (ad esempio “Paul Harris Fellow”), programmi (ad esempio “PolioPlus”), grant internazionali e fornendo servizi amministrativi e legali, interpretazione delle norme rotariane, supporto su *governance* e regolamenti, nonché il collegamento con il Board internazionale.

A seguito di ciò, i Club europei ed africani non si interfacciano direttamente con gli USA (Evanston) ma passano quasi sempre

tramite Zurigo: va comunque precisato che l'ufficio di Zurigo del Rotary International è una struttura operativa e non decide le regole, non governa il Rotary ma fa funzionare tutto il sistema in Europa/Africa, mentre le decisioni vere vengono prese dal Board mondiale del Rotary in USA e dal Consiglio di Legislazione (parlamento interno).

Zurigo è quindi uno “snodo obbligato” per i Club (aprire o chiudere, cambiare nome, modificare lo statuto), effettua un controllo procedurale (verifica che tutto sia conforme alle regole, blocca pratiche errate, guida i Distretti su come operare), gestisce i fondi attraverso la Rotary Foundation (approva *grant* internazionali, controlla l'uso dei fondi, supporta grandi progetti umanitari), interagisce direttamente con Governatori, Presidenti e Tesorieri.

A tanti anni di distanza (1919-2026), la scelta si è dimostrata corretta perché tuttora Zurigo è una delle città più influenti e importanti al mondo, soprattutto in ambito economico, finanziario e della qualità della vita ed è una città piccola rispetto ad altre metropoli ma con un'influenza globale molto forte.



di Gherardo Verità

La Campana – Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

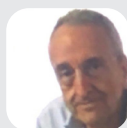


A.R. 2025-2026
Presidente Gabriele Canè



Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Antonella Mansi

Comitato di redazione



Attilio Mauceri



Margherita Sani



Marta Poggesi



Antonio Pagliai

Editor Design
Margherita Sani

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

Rotary
Club Firenze PHF

